

## «Accise ridotte e bonus energia non bastano, logistica in crisi»

Corriere di Bologna, Nazionale - pg. 13 - 24/04/2022



### Economia

*Elena Costa (G&G): «Si accorgono di noi solo quando annunciamo scioperi»*

«Siamo costretti a vivere alla giornata, rinegoziando continuamente i listini dei prezzi con le imprese clienti e rischiando di lavorare in perdita». Non la prende nemmeno in considerazione l'opzione buoni carburante, Elena Costa, una dei tre soci dell'azienda familiare imolese Trasporti e Servizi G&G. Il governo Draghi, infatti, ha introdotto due nuove misure per contrastare il caro energia «ma sono troppo generiche per dare ristoro a uno dei settori più penalizzati da questa crisi»: la riduzione delle accise (che fino al 2 maggio prevede un taglio di 25 centesimi al litro su benzina e gasolio e di 8,5 sul Gpl) e l'introduzione di un bonus da 200 euro riservato ai dipendenti delle aziende private, che lo possono assegnare a discrezione. Fondata a Ponticelli nel 1946 dal padre Giancarlo, l'azienda ha tre soci, fra cui il marito Giuseppe, e un dipendente. Trasportano merci soprattutto in Italia, per imprese di ogni tipo, che viaggiano su furgoni o camion bilico, ovvero quegli autotreni formati da una motrice con telaio e da un rimorchio. Le difficoltà che sta vivendo la Trasporti e Servizi G&G possono essere assunte a simbolo - racconta Costa - di ogni realtà, piccola o grande, dei trasporti e della logistica. «Il settore è come fosse invisibile - denuncia l'imprenditrice di 42 anni associata a **Confartigianato** -, si accorgono di noi solo quando annunciamo di scioperare. Davanti a questa impennata del gasolio, fondamentale per tenere in movimento i camion, non vi è stata nemmeno una riduzione delle accise ad hoc, pensata per noi che arranchiamo da tempo». Chi movimentava camion e furgoni, insomma, è stato considerato alla stregua di un qualsiasi cittadino. «Il costo del carburante che noi sosteniamo - precisa - è lo stesso che affronta chi percorre pochi chilometri. Come mia madre che prende l'auto solo per fare la spesa o mia sorella che lavora a 5 chilometri da casa. Ogni nostro mezzo, e ne abbiamo 7, ne percorre almeno 80 mila all'anno». Solo negli ultimi due mesi il gasolio, «nostro bene primario», è schizzato da 1,10 euro al litro a 2,20. Le critiche di Costa sul fondo da 500 milioni del governo per ridurre le accise trovano spiegazione nella realtà: «Le aziende di trasporto chiedono il rimborso delle accise ogni tre mesi. Prima lo Stato ci concedeva 214,18 euro ogni mille litri consumati solo per i mezzi euro 5 ed euro 6; oggi il beneficio è di 250 euro ogni mille litri. Ma resta insufficiente. Calcolatrice alla mano, 35 euro in più sono 0,03 centesimi al litro. Di cosa parliamo?». «L'aumento del gasolio non è certo stato compensato - si scalda -, forse al posto di questo fondo di 500 milioni per tutti andava messo un tetto ai prezzi prima che la speculazione giungesse alla pompa di benzina. Noi paghiamo subito per rifornire gli autotreni, non a 150 giorni come i committenti». E magari fosse tutto, sembra dire. Ci sono le bollette, le spese vive («come il pedaggio autostradale»), le riparazioni alle autofficine dove il costo della manodopera è cresciuto e i prezzi dei ricambi triplicati. E la burocrazia. «Se non si pensa ad un intervento specifico per il settore - chiama in causa le associazioni di categoria - altro che scioperi e cittadini che corrono a fare rifornimento nei supermercati, le aziende finiranno per lasciare i camion nelle rimesse».

Alessandra Testa

Foto: Da sapere

Foto: ● Il governo Draghi ha introdotto due nuove misure per contrastare il caro energia

Foto: ● Si tratta della riduzione delle accise sul carburante e dei bonus da 200 euro per i dipendenti delle aziende private

Foto: 500

Foto: Milioni Il fondo del governo per ridurre le accise sul carburante non basta per i trasportatori